

Iniziato in Svizzera il processo contro 17 fra ingegneri e funzionari

«L'incoscienza dei costruttori provocò la strage di Mattmark»

Il Pubblico ministero ha ricordato le pesanti responsabilità di chi volle il cantiere sotto i ghiacciai dell'Allalin, ma ha tuttavia chiesto condanne molto miti - La scandalosa sentenza di primo grado: tutti assolti - Il drammatico racconto delle denunce degli operai che diedero inascoltati l'allarme prima della tragedia

Il processo di appello si svolge nella sala del gran consiglio del Canton Vallese, a Sion ed è seguito da un folto pubblico. Il pubblico ministero Antoine Lanver ha iniziato la sua requisitoria facendo un dettagliato ritratto del ghiacciaio dell'Allalin. Il magistrato ha ricordato l'instabilità della montagna, contrassegnata nel corso dei secoli da numerosi crolli di lingue di ghiaccio, da inondazioni e da catastrofi improvvisi. Appoggiando la sua esposizione con citazioni tratte da studi di esperti in geologia e in glaciologia, il pubblico ministero ha ricordato che gli «improvvisi capricci» dell'Allalin dovevano essere a conoscenza degli imputati, i quali - se non altro - avrebbero dovuto ragguagliarsi sulle cronache e le monografie lasciate dagli esperti durante questi ultimi cento anni e tener conto del fatto che la regione, appunto per la pericolosità della montagna, è rimasta sempre disabitata.

E' stato a questo punto che il pubblico ministero ha manifestato il suo stupore che questi fatti non siano stati tenuti nel debito conto da tribunale di primo istanza. La requisitoria è continuata, quindi, con il doloroso ricordo dei giorni immediatamente precedenti la costruzione del villaggio operaio, quando tecnici irresponsabili non vollero ascoltare le testimonianze di numerosi esperti che avevano denunciato l'estrema pericolosità della zona. Il pubblico ministero è passato poi al ricordo della parte senz'altro più drammatica di tutta la vicenda. Alcuni operai, nei giorni immediatamente precedenti la catastrofe, avevano più volte richiamato l'attenzione dei tecnici sulla pericolosità delle condizioni in cui erano costretti a lavorare. Nell'aula è stato così ricordato la colpevole posizione dei dirigenti del cantiere che non vollero ascoltare gli operai, non vollero cioè prendere nemmeno in considerazione il fatto che il cantiere doveva essere sgomberato e chiuso dal momento che - come appunto dicevano gli operai - cadevano continuamente massi e le squadre di operai erano costrette a lavorare sotto una massa impressionante di ghiaccio sospesa nel vuoto.



La valanga di ghiaccio e neve che cancellò il cantiere di Mattmark provocando 88 vittime

Dopo le elezioni Servan-Schreiber pronto a governare con i gollisti

Dal nostro corrispondente FARIQI, 27. Dopo avere affermato per molti anni, la sua opposizione al gollismo, Servan-Schreiber ha compiuto ieri l'ultima capriola del suo lunghissimo numero di arcobalena della politica francese annunciando che «i riformatori» sono pronti, dopo le elezioni, a concludere con il gollismo un accordo di legislatura, sono pronti cioè a entrare nel governo assieme ai gollisti.

Il momento in cui i gollisti sentono di perdere terreno e nutrono seri dubbi sulla possibilità di ritrovare, nelle elezioni del prossimo marzo, le posizioni dominanti occupate dal loro «piccolo Zorro» dei radicali, offre lo sperato salvataggio che dovrebbe permettere alla coalizione di oggi di restare in carica, almeno per una grossa emorragia di voti e di seggi. Non avevano mai dubitato che Servan-Schreiber sarebbe finito nelle braccia golliste, ma trattava soltanto di sapere come e quando vi sarebbe finito. L'annuncio è venuto ieri, nel corso di una conferenza stampa organizzata al comune da Lecanuet, leader dei centristi d'opposizione e dal suo alleato naturale Servan-Schreiber, segretario generale del partito radicale di quella parte del partito radicale che gli è rimasta fedele perché, come è noto, l'altra parte è passata in blocco con le sinistre socialiste e comuniste.

Corteo antifascista per le vie della città

Protesta popolare a Barcellona contro la condanna di due antifranchisti

I due giovani patrioti sono stati condannati a 30 e 20 anni da una Corte marziale - La folla si scontra con la polizia che tenta di disperdere la manifestazione

BARCELONA, 27. La mostruosa condanna inflitta da un tribunale franchista contro due giovani patrioti catalani è stata respinta e condannata rispettivamente a trenta e venti anni. La folla di manifestanti riuniti appena appreso il mostruoso verdetto ha sfilato per le vie dei sobborghi di Barcellona innalzando bandiere e cartelli contro il regime franchista. E' a questo punto che è intervenuta la polizia le cui auto sono state prese a sassate. E' volata anche qualche bomba incendiaria. I poliziotti sono riusciti a disperdere i dimostranti solo dopo brutali cariche ed hanno proceduto ad una ventina di arresti. Intanto, dopo aver ottenuto una splendida vittoria, gli operai della Citroën di Vigo sono tornati oggi al lavoro dopo due settimane di sciopero. Anche i lavoratori di altre industrie della regione, che avevano scioperato in segno di solidarietà hanno messo fine alle agitazioni. I numerosi licenziamenti decisi dalle industrie in questa circostanza, sarebbero stati annullati dinanzi alla lotta unitaria e compatta dei lavoratori.

Dopo le decine di denunce contro operai e amministratori

Viva indignazione in tutta la Toscana per l'azione repressiva di Calamari

Deve essere respinto il tentativo di colpire le autonomie degli enti locali - A colloquio con gli amministratori colpiti perchè hanno sottoscritto una cifra per gli operai in lotta

PONTEREDERA, 27. La trama della repressione si va infittendo in Toscana, grazie alle provocazioni della polizia ed alle iniziative della magistratura, in particolare, del PGR Calamari. Dalla denuncia del sindaco di Pontederà Mariani, degli assessori Pistolesi e Sampieri, «responsabili di aver deciso, con l'approvazione unanime del Consiglio, un contributo di 300 mila lire per sostenere la lotta che i lavoratori della fonderia Ceccanti condussero contro un anno fa, si passa all'arresto dei due lavoratori Toanorelli e Zappulla, nel corso di un «picchettaggio» davanti alla Quentin di Sesto Fiorentino; per arrivare alle quattordici denunce alla Lebole di Rassina. A Pontederà, ma in genere in tutta la Toscana, non si è nuovi ad attacchi di questo tipo. Ognuno ricorda le denunce che nel 1969 colpirono trentatré lavoratori del PFI, dirigenti politici e sindacali; così come nessuno ha dimenticato i tre arresti e le tredici denunce sempre alla Fiat nel 1970, o le provocazioni fasciste (sboccate anche allora in numerose denunce) di circa un anno fa, quando si tentò di dividere i lavoratori di questo grande complesso, ricevendo però una dura risposta che isolò i «provocatori neri» e dette luogo ad una imponente manifestazione antifascista. Anche questa volta - ci dice il sindaco Ceccanti - la «risposta è stata immediata ed ha dimostrato il livello di coscienza e la maturità delle nostre popolazioni le quali non ben comprese come l'attacco che viene portato mira a mettere in discussione ed a colpire l'autonomia dei vari enti locali e della stessa regione nel suo momento più alto, quello cioè relativo alla scelta compiuta di sostenere le lotte sindacali e delle autonomie economiche, sociali e di democrazia che hanno carattere generale». Ecco perché, se si pensa che la delibera delle 300 mila lire è stata approvata dall'unanimità dal Consiglio comunale - e che la sezione provinciale del comitato regionale di Pontederà ha approvato il documento in essa alcun vizio - si comprende come esistano determinate forze della destra economica e politica le quali, non potendo garantire il controllo autoritario e vessatorio degli organi prefettizi, cercano ora di contrastare il controllo democratico della regione ricorrendo anche alla iniziativa della Magistratura. La risposta - ci dice ancora l'assessore Pistolesi - è stata quindi data dai Consigli comunali, che ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che respinge e condanna l'iniziativa del PGR Calamari; l'hanno data i lavoratori della fonderia Ceccanti, che al loro versamento diecimila lire a testa per i lavoratori della Ceccanti, i quali, ad esclusione del MSI, hanno sottoscritto un documento nel quale si dichiarano pienamente «corresponsabili» dei fatti che hanno dato origine alla denuncia. L'hanno data i lavoratori ed i cittadini di Pontederà nel corso di assemblee di quartiere e di zone che si seguono a ritmo serrato e le cui deliberazioni, di ordini del giorno, di telegrammi giunti dai consigli di fabbrica, dai partiti operai, dai comitati delle province, dalle associazioni democratiche, dai sindacati di tutta la Toscana, dai comitati politici, e da amministratori pubblici di ogni parte politica, che hanno trovato una unanime conferma nel convegno dell'ANCI tenutosi a Viareggio.

Il ministro degli Esteri, Medici, risponderà la prossima settimana (forse il 6) nell'aula di Palazzo Madama alle interrogazioni comuniste sulla cessione delle basi navali della Maddalena e S. Stefano, in Sardegna, alla marina da guerra degli Stati Uniti per i suoi sommergibili atomici. Lo ha comunicato, ieri, alla commissione Difesa del Senato, il presidente Garavelli, rispondendo ad una precisa richiesta del compagno Pecchioli, il quale ha affermato che non era più procrastinabile una comunicazione del governo. Una risposta di fatto negativa ha, invece, dato il sottosegretario Lattanzio ad una altra richiesta di Pecchioli: l'invio, subito, nelle due isole di una delegazione della commissione Difesa per i «necessari e urgenti accertamenti che si impongono». Il compagno Pecchioli ha anzitutto rilevato che si è dovuto assistere al fatto, per molti aspetti sbalorditivo, che il governo, benché in presenza di rivelazioni sulla esistenza di un accordo con il governo di Washington per la cessione agli USA di due basi (La Maddalena e S. Stefano) per sommergibili nucleari, non abbia sentito l'elementare dovere di riferire al Parlamento e di dire alla opinione pubblica che realmente stanno le cose. La vicenda - ha sottolineato il senatore comunista - è gravida di gravissime implicazioni: 1) per la integrità territoriale e la sovranità nazionale come cessione di parti del territorio a una potenza straniera e attraverso un accordo bilaterale, e

non come qualcuno ha cercato di contrabbandare per obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alla NATO; 2) per la pace, specie nel Mediterraneo, tenuto conto della pesante tensione esistente nel Medio Oriente; 3) per i gravi pericoli di inquinamento atomico, con i rischi di un ulteriore sconvolgimento nei mari a danno della Sardegna e nel Mediterraneo, con lo scarico, dai sommergibili, del cobalto 60. Non si può ammettere - ha concluso Pecchioli illustrando le richieste - che il governo taccia su una situazione del genere, dando prova di servilismo nei confronti degli Stati Uniti. Pecchioli aveva anche chiesto che il governo garantisca di rendere possibile l'assolvimento del suo compito alla delegazione parlamentare, che, ad avviso del comunista, deve recarsi alla Maddalena e a S. Stefano. Il dc Rosa ha fatto una difesa di ufficio del governo, mentre il fascista Tedeschi ha negato che la commissione possa fare l'accertamento delle due isole, perché «è un problema della nostra difesa nel quadro delle alleanze». Gli ha replicato subito dopo il compagno Ignazio Pirastu: «Non della nostra, ma della difesa degli Stati Uniti si tratta. Proprio vol che definite "destra nazionale", siete i più zelanti nel difendere la politica militare di una potenza straniera. L'invio di una delegazione alle due basi è dovere elementare della commissione Difesa, attinente ai suoi compiti». Pirastu ha insistito nel de-

Dalla prima

nella sua lettera ad Andreotti «il pericolo di radiazioni che verrebbe determinato dalla attuazione del progetto americano alla Maddalena». Lo stesso Andreotti riferisce alla documentazione riportata dalla stampa italiana ed estera sulle ripercussioni negative provocate in Scozia, in Francia, in Giappone, negli Stati Uniti dalla presenza dei sottomarini nucleari - richiama il governo italiano alle sue precise responsabilità circa «le conseguenze gravi che le radiazioni potrebbero arrecare in primo luogo alla vita dei sardi». «Ne bisogna nascondersi - sottolinea il capo della Regione Sarda - che il pericolo di radiazioni può compromettere lo sviluppo economico e lo sviluppo turistico non solo dell'arcipelago maddalenino, ma di buona parte della Sardegna settentrionale». «Si può obiettare che la Regione Sarda aveva il pieno diritto di essere consultata in merito ad una questione di così vitale importanza e nell'accettare il governo centrale di aver compiuto una ennesima violazione delle prerogative autonomistiche, il presidente Spanò ha concluso la lettera chiedendo all'on. Andreotti che il governo riesami responsabilmente i termini dell'accordo stipulato con il governo degli Stati Uniti per la base della Maddalena. In serata, la giunta regionale (monocoloro dc) si è riunita per discutere e ascoltare una relazione del presidente Spanò sulle notizie di stampa relative alla concessione nell'arcipelago della Maddalena di una base appoggio per i sommergibili della VI flotta USA nel Mediterraneo». In un comunicato diramato al termine dell'assemblea, si legge che «la concessione è stata fatta dal governo centrale a totale insaputa della Regione», ha espresso «la sua indignazione per questo episodio, manifestando le vive preoccupazioni per i possibili riflessi negativi sullo sviluppo economico e turistico dell'arcipelago maddalenino». La giunta richiama poi la urgente attenzione del governo centrale sulla necessità di «urgente di tutta la complessa materia delle attività militari nell'intero territorio della Sardegna, affinché si abbiano tutte le riduzioni di spesa e di spesa di cui non pregiudicare lo sviluppo economico e sociale dell'Isola». Il sindaco di La Maddalena, Deligia, è stato ricevuto dal presidente della giunta regionale e insieme hanno esaminato «i problemi relativi allo sviluppo economico-sociale dell'arcipelago maddalenino alla luce dei riflessi negativi derivanti dalla concessione della base per sommergibili nucleari USA». E' stata sottolineata la necessità che «la economia di pace alla quale guarda giustamente tutta la popolazione dell'arcipelago, non venga pregiudicata da ulteriori concessioni a forze armate straniere, che andrebbero ad aggiungersi ai territori controllati dalla NATO che interessano gran parte della Sardegna». Sappiamo che anche le autorità ecclesiastiche della Sardegna hanno espresso la loro preoccupazione al presidente della Regione, interpretando i sentimenti e la volontà dei cattolici. Un incontro è stato fissato a Cagliari per venerdì 29 settembre tra i rappresentanti dei movimenti giovanili democratici provinciali e regionali (comunisti, democristiani, socialisti, repubblicani e gioventù socialista). Dalle zone minerarie giunge notizia di un significativo voto unitario del consiglio comunale di Iglesias. Un ordine del giorno presentato dai consiglieri Congiugli, Giordano, Cargiu (FSI) e Comati (PSDI), dice: «Il consiglio comunale di Iglesias, convinto che le serviti militari già esistenti attentino l'autonomia e compromettano la rinascita della Sardegna, fa voti perché la giunta regionale sarda intervenga presso il governo italiano con energia e fermezza al fine di ottenere che non siano installate nella nostra isola basi della strategia NATO e USA».

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the editorial office and subscription rates.

Alla Camera

Mozione PSI per un dibattito sulle RAI-TV

Il capogruppo del PSI alla Camera, on. Bertoldi, ha presentato, con altri deputati socialisti, una mozione nella quale si rileva, fra l'altro, che il servizio radiotelevisivo, dato il ruolo primario che esercita nella società contemporanea, «richiede la gestione in regime di monopolio pubblico», va considerato tra le «funzioni istituzionali dello Stato» e «non può essere delegato al governo».

Presenza di posizione unitaria PCI-PSI-DC-PSDI-PR

I partiti democratici condannano il regime dei colonnelli di Atene

Piena e attiva solidarietà con i combattenti della Resistenza greca, Sthatis Panagulis e Lorna Caviglia

Inchiesta sulla morte di un'araba deportata in Israele

I partiti democratici condannano il regime dei colonnelli di Atene

Piena e attiva solidarietà con i combattenti della Resistenza greca, Sthatis Panagulis e Lorna Caviglia

Enalotto

ENALOTTO

SIVINCE CON 10, 11 E 12 PUNTI

Advertisement for ENALOTTO lottery, featuring a large graphic of a lottery ticket and promotional text.